

Consob

Divisione Strategie Regolamentari

Via G. B. Martini, n. 3

00198 - ROMA

Milano, 27 novembre 2020

Oggetto: Call for evidence “Regime volontario di pubblicazione della dichiarazione di carattere non finanziario (DNF)”

Spett.le Commissione,

nel cogliere l’invito di cui al documento in consultazione in oggetto, ANASF – Associazione Nazionale Consulenti Finanziari intende esprimere le proprie osservazioni in riferimento al Regime volontario di pubblicazione della dichiarazione di carattere non finanziario.

Questionario

1

Sezione A - domande rivolte a tutti i rispondenti

Domanda 1: Quali ritenete possano essere i benefici derivanti dalla pubblicazione della DNF? In particolare, ritenete che la redazione della DNF offra maggiori possibilità per le imprese di ricevere finanziamenti o di reperire capitali di rischio?

Sì, riteniamo vi siano molteplici benefici derivanti dalla pubblicazione della DNF. In primo luogo una maggiore visibilità dell’impresa e un conseguente vantaggio reputazionale, che porta come ulteriore conseguenza una più efficace gestione delle proprie risorse interne (capitale umano) a vantaggio della produttività complessiva dell’impresa.

La rendicontazione delle informazioni sulla sostenibilità contribuisce inoltre a migliorare il rapporto con la propria clientela. I risparmiatori dimostrano infatti un’attenzione crescente alle imprese che realizzano buone pratiche in materia di sostenibilità e sono disposti perciò a riconoscere un valore aggiunto ai servizi e ai prodotti acquistati da quelle società. La scelta di pubblicare determinate informazioni può pertanto generare per l’impresa significativi ritorni competitivi, in termini di differenziazione di servizi e prodotti e di fidelizzazione della clientela. Gli investitori, in particolar modo la clientela private, stanno altresì dimostrando di apprezzare la predisposizione della società alla trasparenza delle informazioni, con conseguenti maggiori rendimenti per l’impresa.

La decisione della società di voler comunicare i dati non finanziari nella massima trasparenza, pur non avendone l’obbligo, è anche indice di una raggiunta

consapevolezza della stessa dell'importanza della sostenibilità per lo sviluppo futuro dell'impresa, non solo nel proprio settore di pertinenza.

La disponibilità di informazioni sulla sostenibilità, attraverso una rendicontazione composta da elementi finanziari e non finanziari, può inoltre agevolare la valutazione del rischio di credito della società e favorire conseguentemente la concessione dei finanziamenti necessari per sostenere lo sviluppo dell'impresa, o contribuire a ridurne tempi e costi.

La pubblicazione della DNF consente infine di accrescere l'educazione aziendale, finanziaria e non, del proprio personale, ottenendo così risultati ottimali anche nell'organizzazione del lavoro.

Domanda 2: Quali tra i temi relativi ad aspetti ambientali, sociali e di *governance* sono più rilevanti per la vostra attività?

I tre temi devono essere considerati unitariamente. Si tratta di aspetti correlati che non possono più essere concepiti singolarmente. Se un'impresa dimostra una forte attenzione agli aspetti ambientali, non può esimersi dal porre attenzione anche agli aspetti sociali - dimostrando ad esempio una particolare attenzione al proprio capitale umano - né prescindere da una specifica attenzione agli aspetti legati alla governance.

Domanda 3: Ritenete che i nuovi requisiti di informativa previsti dal Regolamento *disclosure* e dal Regolamento tassonomia accrescano l'esigenza di reperire informazioni non finanziarie anche con riferimento alle PMI e secondo il format UE della DNF?

Sì, la nuova normativa europea accresce l'esigenza di condividere anche le informazioni non finanziarie per le PMI, anche per i vantaggi che sono stati illustrati in risposta alla domanda 1.

Domanda 4: Quali ritenete siano le maggiori difficoltà nella redazione e pubblicazione della DNF?

Le difficoltà principali sono i costi per reperire i dati necessari per la compilazione della DNF, compresi gli eventuali costi accessori per retribuire il personale dedicato, nonché la mancanza all'interno dell'impresa di figure professionali volte ad occuparsi specificamente dei temi legati alla sostenibilità. Incide fortemente anche la dimensione aziendale e la capacità di poter sostenere i costi per la redazione e pubblicazione della DNF nell'immediato, a fronte di vantaggi che si ottengono nel lungo periodo.

Domanda 5: Ritenete che informazioni/valutazioni prodotte da soggetti terzi in merito all'impatto ESG dell'impresa, quali i cd. *rating* di sostenibilità, possano costituire elementi informativi in qualche modo complementari, o sostitutivi, rispetto alla DNF, in termini di informazioni utilizzabili da un potenziale investitore? In caso affermativo, quali caratteristiche dovrebbero avere le suddette informazioni/valutazioni?

Sì, i rating di sostenibilità possono costituire elementi informativi complementari alla DNF, non elementi sostitutivi. Occorre però definire standard univoci dei rating di sostenibilità, in quanto quelli attualmente disponibili sono divergenti tra loro, non comparabili, non sempre affidabili. In alcuni casi l'applicazione di rating di sostenibilità differenti porta a valutazioni contrapposte

rispetto alla sostenibilità della medesima impresa. Occorre pertanto che vi siano indicazioni da parte del legislatore sui criteri omogenei da utilizzare per la definizione di tali rating.

Sezione B– Dedicata alle imprese che non redigono alcuna forma di reporting non finanziario o redigono forme di reporting diverse dalle DNF

Domanda 7: Attualmente il numero di imprese che hanno aderito al regime previsto per la redazione volontaria delle DNF risulta molto esiguo. Ritenete che questo sia dovuto (è possibile selezionare un massimo di 3 alternative):

☒ **X agli eccessivi costi legati alla redazione della DNF;**

☒ **X alla difficoltà nel reperire informazioni ai fini della compilazione della DNF;**

alla previsione della vigilanza della Consob;

alla presenza di sanzioni amministrative in caso di violazione della disciplina delle DNF;

all'assurance prevista per la verifica di conformità;

☒ **X ad altro (specificare).**

Indicare eventuali motivazioni della risposta:

Come indicato nella risposta al quesito n. 4 la scarsa adesione al regime volontario di redazione della DNF dipende anche dalla dimensione dell'impresa e dalla mancanza all'interno della struttura aziendale di figure professionali dedicate alla gestione degli aspetti legati alla sostenibilità.

3

Domanda 8: Quali potrebbero essere le modifiche normative o contenutistiche utili ad agevolare l'utilizzo della disciplina prevista per la redazione e pubblicazione delle DNF volontarie?

Il legislatore a nostro giudizio dovrebbe prevedere standard semplificati rivolti prevalentemente alle piccole e medie imprese. Occorrerebbe inoltre operare in sinergia con le Autorità che si occupano di fiscalità. Si potrebbe ad esempio prevedere l'inserimento nel bilancio di esercizio aziendale di voci di costo/ricavo relativi alla sostenibilità, da esplicitarsi nel dettaglio nelle note di bilancio.

Domanda 9: Ritenete utile l'introduzione di uno *standard* informativo semplificato per le PMI o per le società non obbligate alla redazione della DNF al fine di ridurre gli oneri amministrativi legati alla predisposizione e pubblicazione della DNF?

Sì, come indicato nelle precedenti risposte riteniamo sia auspicabile l'introduzione di uno standard informativo semplificato per le PMI e per le società non obbligate alla redazione della DNF, possibilmente a livello europeo di modo che gli standard siano omogenei tra loro.

Domanda 10. 1: Ritenete in particolare che un regime semplificato basato sulle informazioni che i partecipanti al mercato devono fornire in base al Regolamento *disclosure* e al Regolamento tassonomia, possa ridurre i costi di redazione del *reporting* non finanziario fornendo al contempo elementi sufficienti a delineare i profili ESG dell'impresa?

Un regime semplificato potrebbe contribuire a ridurre i costi di redazione della DNF, ma dipende anche dalla tipologia di impresa e dai dati che occorrerà comunicare, la cui ricerca potrebbe comunque costituire un costo significativo per una PMI, scoraggiandola dal prevedere la redazione della DNF.

Domanda 12: In che misura si ritiene adeguata la previsione secondo la quale solamente le PMI, come definite dalla Direttiva *Accounting*, possono derogare all'obbligo di sottoporre la DNF alla verifica da parte del revisore?

niente affatto;

X in una certa misura, ma non molto;

in misura ragionevole;

in larga misura;

non lo so.

4

Indicare eventuali motivazioni della risposta:

Riteniamo che la deroga possa essere utile in una prima fase, nel lungo termine è probabile che vi siano delle evoluzioni in ambito normativo e che pertanto anche le PMI dovranno sottoporre la DNF alla verifica del revisore.

Domanda 13: In che misura si ritiene opportuno mantenere la vigilanza della Consob anche sulle società diverse dagli EIP che redigono volontariamente la DNF?

niente affatto;

in una certa misura, ma non molto;

X in misura ragionevole;

in larga misura;

non lo so.

Domanda 14: In che misura si ritiene appropriato il regime sanzionatorio attualmente previsto per la violazione delle disposizioni che presiedono alla redazione e pubblicazione delle DNF volontarie?

- niente affatto;
- in una certa misura, ma non molto;
- X in misura ragionevole;**
- in larga misura;
- non lo so.

Sezione C – dedicata ai soggetti che attualmente redigono la DNF in quanto obbligati o in via volontaria

Domanda 15: Nel processo di analisi della materialità delle informazioni oggetto di rappresentazione nelle DNF, la definizione di *standard* e di criteri uniformi definiti in via normativa per lo svolgimento di tale analisi potrebbe agevolare le imprese tenute alla redazione della DNF e i suoi fruitori?

Sì, assolutamente sì. Come evidenziato nelle precedenti risposte la definizione di standard e di criteri uniformi previsti in via normativa dovrebbe rispondere all'obiettivo, tra l'altro, di agevolare le imprese tenute alla redazione della DNF.

Domanda 15.1: In caso affermativo, quali parametri possono essere presi in considerazione?

Dipende dalla tipologia di azienda.

Domanda 16: In che misura ritenete agevole l'applicabilità del principio di materialità relativamente agli impatti ambientali e sociali dell'attività dell'impresa?

- niente affatto;
- in una certa misura, ma non molto;
- in misura ragionevole;
- x in larga misura;**
- non lo so.

Domanda 18: Ritenete che ci siano indicatori/metriche, utilizzabili nella redazione della DNF e relativi all'impatto dell'attività dell'impresa su tematiche ambientali e sociali, che più di altri agevolino la comparabilità dell'impatto ESG dell'impresa?

Sì alcuni indicatori sono oggettivi, ad esempio l'abolizione dello sfruttamento dei bambini o la riduzione di Co2. Come evidenziato in precedenti risposte indicatori e metriche dipendono però dal settore di pertinenza dell'impresa.

Domanda 19: Ritenete, sulla base della vostra esperienza operativa, che l'interazione con entità che elaborano ed emettono *rating* di sostenibilità, finalizzata alla migliore comprensione dell'attività dell'impresa oggetto di valutazione, possa essere (o sia stata) di ausilio nell'individuazione degli elementi informativi, da includere nella DNF, più utili per il mercato e per gli investitori, ai fini della valutazione delle caratteristiche ESG dell'impresa? Quali sono state le maggiori difficoltà incontrate, se del caso, nell'ambito delle suddette interazioni con entità che producono *rating* di sostenibilità?

Si l'interazione con entità che elaborano rating di sostenibilità può essere di ausilio nell'individuazione degli elementi informativi da includere nella DNF, ma occorre uniformare questi rating attraverso un intervento del legislatore che stabilisca delle linee guida *ad hoc*.

A disposizione per i chiarimenti e gli approfondimenti che si ritenessero opportuni, la scrivente ANASF ringrazia per l'attenzione e porge i migliori saluti.



Luigi Conte
Presidente ANASF